

Torino

Danzare oltre i limiti un trittico giovane fra Torino e Madrid

Alla Lavanderia a Vapore le artiste spagnole della compagnia Larreal e le colleghe italiane del Balletto Teatro

di CLAUDIA ALLASIA

Direttamente da Madrid alla Lavanderia a Vapore, la compagnia Larreal del Real Conservatorio profesional de danza "Mariemma", scuola di danza di Madrid, si esibisce stasera alle 21 nella stagione Btt/moves diretta da Viola Scaglione.

Aprire la serata "Race", performance della coreografa Victoria Pérez Miranda autrice anche dei costumi, che la definisce un'esplora-

zione della vita quotidiana come una corsa continua. Una gara personale e collettiva, concentrata sulla fisicità e sul raggiungimento dei propri limiti. "Race" è danzata da Natalia Arrebola, Tania Leonor Díaz, Cecilia Gutiérrez, Elisa Iribarren, Aida Pérez, Gara Quesada, Lara Antonia Rauch, Tania Redal, Nerea Rocha, Noelia Tinoco su una colonna sonora che accosta Vivaldi a Menestra, Plastikman e Paco Osuna.

Segue "Dedica al dinamismo", un quartetto creato dal coreografo Manfredi Perego appositamente per Nadja Guesewell, Noa Van Tichel, Luca Tomasoni e Luis Agorreta del Balletto Teatro Torino, sulle musiche originali di Paolo Codognola. Estratto dal trittico "White Pages" coprodotto dal Btt e dal Festival Milanoltre 2024, "Dedica al dinamismo", scrive Perego, alterna relazioni e dinamismi coreografici che cambiano continuamente le sfumature e le atmosfere della scena, generando un moto fi-



● "Race" della compagnia Larreal, nella foto di David Herrero, è la prima delle performance di stasera alle 21 alla Lavanderia a Vapore, seguita da "Dedica al dinamismo" di Btt e "Galea" ancora di Larreal

sico instabile, che è il collante tra fisicità ed emozione.

Chiude la serata "Galea", un lavoro di gruppo basato su uno schema di ripetizioni, che si complica in termini di ritmo, spazio e movimento. Creato dal noto coreografo José Reches per tutta la giovane compagnia Larreal, "Galea" è basato su un'antica punizione, la Galea appunto, una forma di schiavitù che privava gli uomini della libertà e li condannava a remare fino alla fine dei loro giorni. Si racconta che, per diminuire la fatica, l'equipaggio remasse insieme, seguendo il ritmo di un tamburello. Il disegno luci è di Olga García, la musica di Taiko, i costumi di José Antonio Arroyo e José Reches.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CITTÀ VISIBILI
di FRANCESCO GUGLIERI

La meritocrazia insidiata dalle eredità

Se ti impegni, riuscirai in tutto. Con il lavoro, non importa quanto faticoso, si ottengono i risultati. È quello che ci hanno detto da bambini. È quello che io dico a mia figlia, oggi! Del resto la cameretta non si mette mica in ordine da sola. E poi cosa potrei dirle di diverso? Tanto varrebbe portarla



● Scrittore
e editor

direttamente al paese dei balocchi prima che lo faccia Lucignolo. Eppure secondo un recente articolo dell'*Economist* dall'eloquente titolo "Ereditare sta diventando importante quasi quanto lavorare" (*Inheriting is becoming nearly as important as working*), oggi la ricchezza si eredita più di quanto la si produca lavorando. Nei paesi avanzati le eredità stanno raggiungendo livelli record, toccando circa il 10% del pil, e non è più il lavoro a garantire una vita agiata, ma il

patrimonio familiare. A confermarlo è anche un libro uscito da poco, "Ereditocrazia. È ora di parlare della banca di mamma e papà" (*Inheritorocracy. It's Time to Talk About the Bank of Mum and Dad*), dove l'economista Eliza Filby racconta come ormai in Occidente l'aiuto dei genitori sia spesso indispensabile per comprare casa o accedere all'università. Si parla tanto di meritocrazia, ma la realtà è che il merito ha da tempo perso terreno rispetto alla fortuna di nascere nella "famiglia giusta". Questo non fa che aumentare le disuguaglianze e portare all'ascesa di una vera e propria "ereditocrazia". Chi eredita può accumulare e consolidare un vantaggio competitivo che diventa difficilissimo da colmare per chi parte da zero. Il risultato è una società divisa: chi eredita ha accesso a case, investimenti, reti e opportunità; chi no, resta indietro. Non parliamo solo di super-ricchi con yacht e ville nei Caraibi. Il nuovo rentier è spesso una persona comune che eredita un appartamento in città o un gruzzolo dai genitori. Per invertire la rotta servono politiche coraggiose. Ma servono anche più case, tasse sul patrimonio immobiliare e, soprattutto, crescita economica. Se non si agisce, il destino economico delle nuove generazioni sarà sempre più scritto nel testamento dei genitori. Un monito più che mai importante per una città come Torino, dalle forze produttive spaventate e declinanti a scapito degli istinti più conservatori. Il futuro, per tornare a essere una promessa, deve smettere di essere un'eredità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5

● Cándito, vita e guerre

S'apre con il talkshow curato da Renzo Sicco, "Mimmo Cándito. La forza della vita, l'orrore delle guerre", in ricordo del grande inviato (al centro nella foto), il ciclo che la Fondazione Donat-Cattin dedica alle firme nobili del giornalismo. Alle 17.30 al Polo del '900 brani da "55 Vasche" (Rizzoli), con Darwin Pastorin, Stefano Tallia e Marinella Venegoni.

● Tutta colpa del clima

Può il clima influenzare

economia, società e cultura? È la tesi di "La pizza non lievita? Tutta colpa del clima" (Dedalo) con cui Andrea Giuliani e Lorenza Di Matteo, spiegano come i fenomeni meteorologici siano collegati al quotidiano. Alle 18 al Circolo dei lettori.

● Sciagura al governo

Irresistibile irriverente monologo tra musica, satira, fervore e pulsione civile, "La sciagura, cronaca di un governo di scappati di casa" va in scena alle 21



al Colosseo con Andrea Scanzi.

● È la fine del mondo

Reduce dal successo cinematografico con "Dove osano le

cicogne" di Fausto Brizzi, Andrea Perroni porta al Gioiello il suo spettacolo "La Fine del Mondo" in cui la risata emerge come forza universale capace di esorcizzare le ansie del

futuro.

● Musica per le donne

Alle 20.30 al Polo artistico e culturale "Le Rosine" di via Plana 8/C a Torino, il concertista classe 1997 Francesco Mazzone si esibirà al pianoforte come preludio al festival "Musica Regina in Villa", che si svolgerà dal 28 giugno al 5 luglio. Ingresso a offerta libera per sostenere il Punto di ascolto per donne in difficoltà, una delle tre opere sociali offerte dall'Istituto grazie al Polo artistico. — G. C.

Al Massimo sguardi diversi sulla demenza

di GABRIELLA CREMA

Due milioni di italiani. Tante sono nel nostro Paese le persone colpite da demenza o disturbi cognitivi, mentre sale a circa quattro milioni il numero di familiari coinvolti nella cura e nella gestione dei malati. Un numero in continua crescita, che se da un lato va interpretato positivamente perché legato all'aumento della longevità, dall'altro inevitabilmente si pone come un tema

prioritario per la sanità pubblica, come ha sottolineato l'Oms. La demenza, infatti, comporta un impatto psicologico, fisico ed emotivo pesantissimo per le famiglie e, a livello nazionale, è responsabile di un costo annuo di circa 23 miliardi di euro.

Un argomento caro alla Diaconia Valdese, che prosegue da anni con sensibilizzazione e formazione sul tema, portate avanti dal Servizio innovazione sviluppo e dal Rifugio re Carlo Alberto, collaborando con i servizi sociosanitari, i Comuni del Pinerolese e associazioni, istituzioni, enti internazionali. «Proprio grazie a queste connessioni - spiegano i re-



● Una scena di "Human Forever"

sponsabili del progetto - siamo entrati in contatto col regista olandese Jonathan De Jong, autore di "Human Forever", documentario sulla demenza attualmente distribuito in venti paesi nel mondo: film che rappresenta uno strumento straordinario di sensibilizzazione riguardo a un tema che, nei prossimi anni, diventerà sempre più rilevante per le nostre società».

"Human Forever" sarà proiettato stasera in prima nazionale alle 20.45 al cinema Massimo, in collaborazione con Piemonte Movie e il Museo del Cinema, presenti il regista e l'attivista umanitario Teun Teubens,

25 anni, attore protagonista. «Abbiamo deciso di realizzarne una versione con sottotitoli in italiano per sensibilizzare la popolazione, il settore socio-sanitario e chi prende decisioni sulle politiche di salute pubblica - spiega la Diaconia Valdese - convinti che sia uno strumento fondamentale per promuovere la consapevolezza e il cambiamento riguardo alla demenza». Perché, come afferma Teubens, «solo guardando in modo diverso alle persone colpite da demenza il futuro potrà cambiare. Solo allora lo stigma potrà lasciare il posto alla speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA